Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Martedì 6 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 239

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il momento politico.

Ogni istante che passa, un fremito del telegrafo annuncia all'Europa, al mondo, qualche avvenimento nuovo, destinato a «impressionare», a eccitare l'opinione pubblica, a scuotere la fiducia che la pace sia mantenuta ancora a lungo. Dopo tanti anni di calma, segnata solo da qualche rombo di minaccia, la politica internazionale pare un vulcano in eruzione, addirittura. In una settimana, tre fatti di capitale importanza, pei quali sembra di trovarsi proprio alla vigilia della guerra: lo spodestamento delle ferrovie della Rumelia orientale, che il governo bulgaro «incamerò» e tiene «incamerate»; la proclamazione della indipendenza dal Sultano della Bulgaria, che da ieri va considerata come regno indipendente; l'annessione definitiva all'Austria della Bosnia-Erzegovina, non ancora annunciata ufficialmente, ma che si può considerare come se lo fosse.

Il «Popolo Romano» dice che tutte queste, ed altre eventuali questioni balcaniche — poichè il rosario cominciò a sgranarsi, non crediamo possibile prevedere quando si arresterà — non troveranno la diplomazia italiana impreparata. Speriamolo, sebbene la memoria di altre impreparazioni non rassicuri pienamente: il Congresso di Berlino — dal cui trattato appunto traggono la lontana origine le attuali complicazioni, che mirano a cambiarlo — il Congresso di Berlino, per citare uno dei casi più dolorosi della impreparazione italiana, ricorre spontaneo alla memoria, trattandosi del rinnovarsi minaccioso della questione orientale. Speriamo, adunque: ma non possiamo, come vorrebbe il giornale ufficioso di Roma, essere perfettamente sereni e tranquilli.

La Bulgaria proclamata indipendente a Tirnovo.

Sofia 5. La principessa è partita con i figli, in treno speciale, per Tirnovo, l'antica capitale dell'impero bulgaro, dove è giunto da ieri anche il principe Ferdinando.

Nella mattinata, si proclamò la Bulgaria, quale Regno indipendente.

Alla proclamazione dell'indipendenza assistettero, oltre al principe, alla sua consorte, principessa Eleonora, e ai figli, tutti i membri del Governo ed il presidente del Sobranje.

La notizia della proclamazione, benchè aspettata, fu accolta qui con giubilo straordinario.

Sofia. 5. In tutte le provincie, l'erezione della Bulgaria a regno indipendente fu appresa con grande entusiasmo.

La città è imbandierata e quattro musiche militari suonano nelle piazze pubbliche. Due batterie di cannoni fanno le salve. Domani, in tutta la Bulgaria si celebreranno messe solenni e riviste di parata.

Per tre giorni gli uffici pubblici e le scuole saranno chiusi in segno di festa.

Che cosa fa la Turchia?

Costantinopoli 5. Appena giunse alla Porta, alle tre pomeridiane, la notizia della proclamazione della indipendenza, gli ambasciatori e i loro primi dracomanni si presentarono agli uffici del Ministro degli esteri.

Il Ministero ha comunicato ad alcuni diplomatici che protesterà contro la proclamazione della indipendenza della Bulgaria e si richiamerà il gerente commissario turco a Sofia.

Intanto, si sono già immobilizzate parte delle truppe; altre si ritirano da altri confini per inviarli a quelli bulgari.

* * *

Le voci più pessimiste trovano credito. Secondo esse, la Turchia avrebbe già scaglionato venti reggimenti ai confini verso la Bulgaria; questa avrebbe mobilizzato 65000 uomini; l'Austria Ungheria mobiliterà due corpi d'esercito...

Tutte queste voci, e la gravità dei fatti — quali la proclamazione sopra riferita e l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria, che sarebbe annunciata giovedì nel messaggio dell'imperatore alle Delegazioni di Budapest, e l'usurpo delle ferrovie della Rumelia orientale ed altri ancora — misero in orgasmo le Borse di ieri: e Vienna, Parigi videro i valori pubblici calare fortemente, meno la rendita italiana ch'ebbe soltanto lievi oscillazioni.

Serbi e turchi.

Sofia 5. Ierinotte, la polveriera presso Sofia, fu assaltata da parecchi individui. I soldati di guardia riuscirono, dopo breve lotta, a mettere in fuga gli assalitori che non poterono essere arrestati sinora. Si crede sieno spioni serbi, che volevano far saltare in aria la polveriera. La voce acquista credito pel fatto che le simpatie dei serbi, in questo momento, sono tutte pei turchi.

Compensi all'Italia?...

Dicemmo di sperare — non però di essere tranquilli affatto — sull'affermazione del *Popolo Romano* che la nostra diplomazia è preparata ad ogni evento. E poichè da Parigi vengono voci di compensi, che sarebbero dati all'Italia per attutire le conseguenze del rimaneggiamento balcanico a vantaggio dell'Austria; le riproduciamo, ma non vi prestiamo fede. Sono le medesime notizie e pressochè nella forma identica, che altre volte fecero il giro dei giornali.

Dicono dunque, le voci raccolte a Parigi, che i rapporti austro-italiano sono resi ora più intimi e che Tittoni sta per ricevere il collare dell'Annunziata, per i grandi servigi resi al paese, i quali sarebbero un allargamento dei confini del territorio italiano. La lettera dell'imperatore d'Austria al Re d'Italia proporrebbe, quale compenso della annessione della Bosnia-Erzegovina (e per evitare un possibile intervento dell'Italia in Albania), una rettifica dei confini austro-italiani.

Un'altra voce invece dice che, in cambio del suo consenso accordato all'Austria, l'Italia avrebbe ricevuto la promessa di una occupazione a Tripoli... Da chi ebbe, questa promessa ?!... E poi, la Tripolitania bisognerebbe andarla ad occupare: e i turchi non hanno desiderio di lasciarcelo fare! *(Vedi ultime notizie).*

La causa dei Segretari Comunali
e il Convegno nazionale di Treviso.

Con l'articolo pubblicato sul vostro pregiato giornale del 30 settembre u. s., il bravo collega Adolfo Limena di Rivignano rivolge un caldo appello ai Segretari comunali friulani perchè intervengano numerosi al congresso nazionale degli impiegati comunali e delle opere pie che si terrà nella graziosa città del Sile.

Come è noto l'unico tema da trattarsi in tale raduno è il seguente: *Organizzazione di classe.*

Invero la nostra classe è disorientata e scompaginata vuoi per l'apatia di molti colleghi, vuoi per i disparati indirizzi seguiti dalle varie associazioni regionali, provinciali ecc., vuoi per la politica, che non dovrebbe entrarci affatto, ed anche per la sfiducia ingenerata negli animi dai continui insuccessi.

Prima che venisse pubblicata la legge 7 maggio 1902 N. 144 noi non eravamo circondati da serie garanzie all'infuori della nomina biennale e della conferma sessennale, quest'ultima però se piaceva all'amministrazione d'accordarla.

Dico, se piaceva all'amministrazione, perchè il Consiglio comunale poteva licenziare, o meglio disdettare, il segretario, scaduto il periodo di prova, senza il ben che minimo motivo; e molti Comuni si valevano di questo loro diritto appunto per eludere la conferma sessennale.

Così il segretario trovavasi sempre in balìa delle mutevoli rappresentanze e delle correnti partigiane le cui lotte gli rendevano difficile il disimpegno dell'importante opera sua, che doveva esplicarsi indisturbata e tranquilla pel bene comune.

Ma se la ricordata legge 7 maggio 1902 ha due grandissimi pregi, quello di richieder una maggiore coltura e quello dell'inamovibilità dopo il quadriennio di esperimento, vi si riscontrano in essa — a mio avviso e di molti valorosi miei colleghi, — anche gravi lacune.

Tra i principali difetti havvi quello di esigere un quadriennio di prova, mentre sarebbe stato più che sufficiente un biennio, e tale prova non dovrebbe ripetersi in altro Comune una volta sostenuta lodevolmente; e quello dell'irrisorietà dello stipendio pei segretari dei Comuni e dei consorzi dei Comuni che abbiano una popolazione superiore a mille abitanti, fissato in annue L. 960.

Si aggiunga che la dizione *superiore a mille abitanti* non ha alcun limite e quindi anche i municipi dei grossi centri potrebbero invocare questo loro diritto e ridurre al minimo lo stipendio dei propri impiegati.

Altro grave difetto è quello di non avere provveduto alla classificazione dei Comuni, in ordine all'importanza dei rispettivi servizi e del numero della popolazione, cosa questa che avrebbe avuto per conseguenza anche un notevole graduale miglioramento degli stipendi.

Sarebbe stato poi opportuno che, per il bene delle amministrazioni, si fosse stabilito un organico degli impiegati per ciascun Comune in correlazione ai rispettivi bisogni onde i servizi non ne scapitassero per insufficienza di personale.

Difatti in molti Comuni, anche di una certa importanza, deve disimpegnare a tutti i disparati servizi il solo segretario, senza avere l'assistenza di uno scrivano od almeno di un cursore-scrivano.

Non sarebbe stato poi fuor di luogo che, in ordine alla classificazione dei Comuni, si fossero stabilite varie categorie di impiegati in modo che i meritevoli venissero promossi alla categoria superiore, creando così una onorevole e lucrosa carriera con notevole miglioramento economico e morale di tanti egregi funzionari.

Molti Comuni però, seguendo le loro gloriose tradizioni e la corrente del progresso e consci altresì dei miglioramenti ottenuti in ogni classe della società, hanno colmate in parte le lacune della agitazione nazionale che ci riguarda, elevando, con vero intuito di giustizia, congruamente gli assegni ai loro impiegati e con appositi regolamenti locali hanno altresì provveduto al progressivo aumento per sessenni degli assegni stessi.

Anche la legge 6 Marzo 1894 sulla cassa di previdenza per le pensioni segna un gran passo nella storia del nostro diritto, quantunque le condizioni imposteci sieno molto più onerose di quelle dei maestri e dei medici condotti.

Lo stato dovrebbe finalmente comprendere che le nostre funzioni sono importantissime ed indispensabili e dovrebbe anche riflettere che la nostra inazione potrebbe tornargli perniciosa.

Difatti chi è che non sappia a quanti lavori noi dobbiamo diuturnamente disimpegnare per esclusivo conto del Governo e senza alcun compenso?

Basta accennare alle operazioni di leva, alla pubblicazione delle leggi e dei decreti, allo stato civile, alla pubblica sicurezza, alle liste dei giurati, alla tenuta del Registro di Popolazione, alle imposte dirette, alla statistica agraria, ai pesi misure, alle elezioni politiche, alla requisizione dei quadrupedi ed a tanti altri servizi che ora mi sfuggono, a cui hanno relazione una faraggine di leggi da perderci la testa.

E' ovvio che se tutti quei lavori non fossero regolarmente adempiuti, la gran macchina dello Stato rimarrebbe paralizzata e gravi danni ne deriverebbero all'intera nazione.

Ripeto quindi che il Governo dovrebbe essere conscio del proprio dovere ed adottare a nostro riguardo quei provvedimenti che le esigenze odierne reclamano per il benessere e per il decoro nostro.

Certo — come osservò il collega Limena — il torto maggiore è nostro, poichè, essendo stati finora disgregati, non abbiamo saputo e potuto imporci con il vigore che si attinge soltanto nella unione e nella collettività, vigore che seppero bene spiegare invece i maestri e i medici condotti.

* * *

Io mi auguro che nessuno dei colleghi manchi al convegno di Treviso, già fissato pei giorni di sabato e domenica 24 e 25 corrente, e sono certo che, sotto l'egida e la sapiente direttiva del tanto benemerito Nestore della classe cav. Guglielmo Nardi, le discussioni saranno feconde di bene e le deliberazioni che si prenderanno saranno il preludio del trionfo della nostra causa.

Claut, 3 Ottobre 1908.

Pietro Da Re
Segretario Comunale.

Acquedotto di Cividale.

Pratiche fatte per la concessione delle sorgenti Pojana e Naclanz.

Abbiamo letto la relazione pubblicata in questi giorni dall'egregio D.r Cav. Domenico Rubini su questo importantissimo problema che interessa non solo Cividale, ma parecchi altri Comuni che si trovano nelle medesime condizioni; e dalla chiara e documentata espositiva dei fatti, fummo convinti che non mancò certamente la buona volontà, e che le pratiche relative alla sorgente *Poiana* vennero coscienziosamente eseguite.

Se perciò dobbiamo, a malincuore, rinunciare (in seguito all'ingiustificato rifiuto dell'autorità austriaca sul di cui territorio si trovano le varie polle dell'acqua) a questo progetto che rappresentava l'ideale della nostra popolazione, siamo d'altra parte lieti d'apprendere, dalla stessa relazione Rubini, che il comitato ed il Municipio di Cividale non si sono scoraggiati per tale rifiuto, ma hanno già iniziate pratiche per la costruzione di un acquedotto in Consorzio coi Comuni di S. Pietro, Cividale, Buttrio, Corno, Ipplis, Manzano, Pavia di Udine, Pradamano e S. Giovanni di Manzano, derivando l'acqua potabile dalla sorgente *Naclanz*, lungo la sponda sinistra del Natisone a monte di Stupizza.

Anche di questa nuova iniziativa sappiamo che sta occupandosi il D.r Rubini, e mentre facciamo plauso alla sua intelligente attività, ci auguriamo che l'on. rappresentanza Comunale Cividalese, smesse le meschine e sterili lotte personali, con voto concorde abbia ad attuare questo progetto, che segnerà un nuovo passo avanti sulla via della civiltà e del progresso.

Il disservizio sanitario nei comuni rurali
della nostra provincia.

L'articolo dell'egregio d.r Pergola, pubblicato nel N. 234 della *Patria* m'induce a pigliare la penna, perchè se fu in esso trattata estesamente la questione, per quanto riguarda le particolari attribuzioni del medico e del veterinario, fu ommesso quanto (dato lo stato della scienza e l'organizzazione degli studi universitari) spetterebbe al farmacista.

Infatti al chimico-farmacista moderno che ha studiato igiene e bromatologia, ed è munito di una buona pratica di laboratorio spetterebbe l'ispezione delle sostanze alimentari.

L'esame dell'acqua potabile, del vino, del latte, della birra, delle gazzose, dell'aceto, degli oli, del pane, delle varie farine, del formaggio, del burro, ecc. ecc. non ha meno importanza per la salute pubblica, dell'esame degli animali e della carne.

Piuttosto che di disservizio, nei comuni rurali si potrebbe (io credo) parlare di deficenza o mancanza totale di servizio sanitario.

Per quanto riguarda l'opera del farmacista si deve però osservare che finchè l'esercizio della farmacia sarà privato, il professionista stretto da mille interessi, non potrà mai spiegare la sua opera di controllore dei generi alimentari in favore del pubblico. Importante dunque è che il popolo esiga che la farmacia venga municipalizzata. Allora al il farmacista, libero, indipendente, potrà provvedere a che i generi commestibili non vengano sofisticati con sostanze velenose, o sostituiti con sostanze di minor valore (esempio: il latte con l'acqua, la farina di frumento col gesso) che danneggerebbero o meglio toglierebbero la vita ai bambini ed agli ammalati o per lo meno lederebbero le finanze dei poveri lavoratori già troppo esaurite dal padrone e dal governo.

Il problema igienico sanitario attirerà sempre più l'attenzione degli scienziati, dell'autorità e del pubblico, perchè su esso si impernia uno dei più importanti mezzi per sciogliere la questione sociale. L'Italia ha una delle migliori legislazioni sanitarie... ma essa manca di un numero sufficiente di tecnici, di gabinetti d'analisi cogli strumenti e reagenti necessari. Per ottenere che in tutti i comuni di qualche importanza sorga al più presto possibile un laboratorio d'analisi nella farmacia municipalizzata, diretto da un chimico farmacista libero indipendente, i colleghi, il popolo, le autorità devono provvedere.

Mortegliano 4 ottobre 1908

Zennaro Aristide.
Chimico-farmacista

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati:

Udine: Sezione industriale del R. Istituto Tecnico: sussidio annuo del comune. — Udine (Provincia) strada prov. Spilimbergo-Maniago: vendita reliquati espropriazione accessi ponte sul Colvera. — Ampezzo: Istanza Marco Pietro per affrancazione canone enfitentico. — Pinzano: Cancellazione iscrizione ipotecaria contro Macor Pietro. — Sacile: Pagamento lavori di riduzione dello stabile ad uso R. Pretura. — S. Giorgio di Nogaro: Contributo annuo al Comitato Friulano per la navigazione interna. — Pontebba: Aumento assegno all'ufficiale sanitario. — S. Odorico: Cessione fondi a privati. Montereale Cellina: Mutuo per la strada Valcellina.

Ricorsi.

Udine: Tassa famiglia: accoglie il ricorso di Spezzotti G. Batta. — Tassa esercizio: respinge il ricorso dell'avv. Levi Giovanni. — Gemona: Tassa esercizio: accoglie il ricorso di Baldissera Giacomo. — Tarcento: Tassa famiglia: respinge il ricorso di Busolini Giovanni.

Decisioni varie.

Udine: Acquisto ritaglio stradale. Esprime parere favorevole condizionato. — Moimacco: Donazione terreno della frazione di Bottenicco: esprime parere favorevole all'amministrazione. — Montereale Cellina: Contributo alla cassa di previdenza per l'impiegato Cigolotti; non approva. — Rigolato: Concessione gratuita piante a Zanier Amedeo; non approva. — Racdolana: Ricorso per negato certificato di miserabilità a Della Mea Pietro: Diffida il Sindaco a rilasciare il chiesto certificato.

Rinvii.

Sedegliano: Edifici scolastici: mutuo cambiario per lire 40.000. — Ovaro: Aggiunta al regolamento tassa cani.

Cronaca Provinciale

Sacile

Grave baruffa.

Tre feriti di cui uno gravemente.

5, — Ieri sera, alle ore 7.30, sulla piazza denominata Fiaschetti, in quel di Caneva, presso l'osteria del sig. Giuseppe Pasini, il giovane Zanette d.o Noro Francesco di Antonio di Ronche di Sarone di anni 29 volle gareggiare con certo Domenico Viel di Pietro, di anni 26 di Fiaschetti, al giuoco «braccio di ferro» e avendo lo Zanette perduto alla gara, inveì contro il vincitore, minacciandolo e ferendolo.

Certo Giovanni Manfè di Giov. pure di Fiaschetti, di anni 33, accorso per sedare i contendenti, si ebbe dallo Zanette un colpo di temperino a serra manico, sopra l'addome con versamento di sangue.

Allora il giovane Angelo Astolfi di Pietro di anni 19, di Sarone, si intromise per pacificare gli animi, ma, poveretto, si ebbe dal Zanette altra coltellata in direzione del cuore.

Accorse tosto il medico di Tarone dott. Giacomo Cosmo, che medicò i feriti e subito fu data notizia del fatto alla Stazione dei Carabinieri di Sacile. E si recò sul luogo il Brigadiere Zerbinati con un milite, e tradusse lo Zanette a queste carceri.

L'Angelo Astolfi, dicesi sia degente in casa del sig. Giuseppe Pasini mentre gli altri due furono ricoverati in case limitrofe.

Il Manfè pare sia aggravatissimo.

I precedenti dello Zanette, a quanto si assicura, lasciano alquanto a dubitare, perchè condannato per oltraggi alla forza pubblica.

Certo, però, che tutti e quattro non erano digiuni di vino, essendo giorno festivo, e in località in cui anche quest'anno vi è abbondanza di uva.

— Elargizioni.

La figliale della locale Banca di Odezzo, elargì lire 100 alla Congregazione di Carità di Cordignano, lire 100 a quella di Sacile e altre lire 100 all'Asilo infantile di Orsago.

Cividale.

— Società Esercenti e Commercianti.

Da qualche tempo la Società Commercianti ed Esercenti di Cividale va prendendo sviluppo, grazie all'attività de suoi preposti che vogliono spiegare un'azione tenace a favore della nostra cittadina.

Ieri sera il Consiglio Direttivo, radunatosi nella sede della Società Operaia, sotto la presidenza del sig. Battocletti, prese varie deliberazioni, delle quali ecco le più importanti:

a) di allargare la cerchia dei soci includendovi i commercianti, gli esercenti, gl'industriali ed affini di tutto il Distretto. A tal fine venne incaricata apposita commissione nelle persone, del presidente, dell'avv. D.r Romano Zuliani, dei signori Antonio Zuliani, Pietro Bulfoni e Luigi Sussolig-segretario.

Questa Commissione presenterà in breve le proposte relative alle modificazioni dello Statuto.

b) Raccolte le proteste ed i lagni sul disservizio ferroviario, deliberò di presentare serie rimostranze alla Camera di Commercio, alla Direzione delle ferrovie ed al Municipio, affinchè sia tolto l'inconveniente del ritardo dei treni che danneggia grandemente gl'interessi commerciali del paese.

c) Raccolse la proposta di indire una gita sociale con la Banda cittadina a Manzano, pel 28 ottobre; e in ultimo, sbrigò alcuni affari ordinari della Società.

Rivignano.

— Le spedalità austriache.

5 (*Alfa*). Nell'ultima seduta consigliare, trattandosi il bilancio di previsione per l'anno 1909, si ebbe una bella discussione in merito al rimborso delle spedalità austriache arretrate.

Qualche consigliere proponeva lo staziamento di tutte le quote, poichè pensava che l'autorità tutoria avrebbe altrimenti restituito il bilancio; qualche altro voleva l'impostazione d'una quindicesima parte della cifra totale. La Giunta, che ha aderito all'azione collettiva promossa dal Sindaco di Udine, lasciò arbitro il Consiglio di decidere.

Venne votata quindi ad unanimità la proposta del consigliere Paron, con la quale il consiglio comunale non inscrive in bilancio alcuna somma, in attesa di una più equa applicazione della legge 21 gennaio 1897.

— Vexata quaestio.

C'è bisogno di dirlo? E' la questione tramviaria. Siamo ansiosi di vedere finalmente completato questo benedetto progetto. E la nostra ansia è legittima, poichè vorremmo sollecitare il giorno in cui ci sarà dato vedere il fumo della vaporiera, noi che non vediamo se non quello che si sprigiona dai fornelli delle venditrici di caldarroste!

— Consiglio Comunale.

Per giovedì 8 corr. è convocato il consiglio per trattare su otto oggetti, fra cui noto: circa il servizio di ufficiale sanitario; regolamento per la costruzione delle case coloniche; nomine; il preventivo 1909 in seconda lettura ecc.

Maniago

— Dimissioni in massa.

Italo 5. Ieri il ff. di Sindaco, ha convocato i consiglieri comunali per comunicare loro una nota prefettizia in merito alla crisi. I dieci consiglieri che risposero all'invito, udita la nota prefettizia per facilitare la soluzione della crisi, decisero di rassegnare le proprie dimissioni, ciò che fecero seduta stante.

Oggi altri quattro firmarono le loro dimissioni e così il consiglio sarà sciolto per la seconda volta in meno d'un anno e avremo un nuovo Commissario Regio.

— La sagra di ieri a Maniago-Libero

Il comitato che organizzò la festa di ieri a Maniagolibero, può essere più che soddisfatto, poichè il concorso di gente venuta da tutte le parti fu straordinario. Tutto procedette nel massimo ordine. La banda fece bene il proprio dovere e il pubblico ne fu pienamente soddisfatto. Splendidi i fuochi artificiali, e anche la illuminazione delle vie del paese con un'infinità di palloncini alla veneziana, faceva un magico effetto. Gli osti manco a dirlo, fecero affaroni e l'animazione in paese durò fino a tarda ora.

Resiutta

— Furto.

5, — Si faceva ieri un gran parlare in paese di un furto patito da una nota negoziante in frutta la quale aveva lasciato il proprio carretto incustodito nella corte attigua ad un pubblico esercizio, che nella giornata era stato molto frequentato. Senonchè verso sera la predetta donna si ebbe ad accorgere con sua grande disperazione che le erano state rubate lire 40 in metallo, che trovavansi riposte in un sacchetto.

Si può credere come sia rimasta molto pentita di non aver collocato in luogo più sicuro il frutto dei suoi guadagni!

— Per l'igiene dell'alimentazione.

E' lodato il provvedimento del sindaco di aver diffidato i macellai del luogo a far visitare le carni destinate al consumo dall'ufficiale sanitario sotto pena di contravvenzione.

Nimis

— Cominciano a giungere medaglie per l'Esposizione.

Il signor Comm. Prof. Ugo Ancona, il quale è in villeggiatura nella vicina Tricesimo, e fu Membro del Comitato della grande Esposizione di Milano del 1906, ha voluto attestare la sua simpatia per la nostra piccola Esposizione inviando al Comitato per la mostra bovina una medaglia d'oro e una d'argento.

Ha pure inviato una medaglia d'argento e due di bronzo il sig. Francesco Andreoli Gerente del Banco di Tarcento. — Ringraziamenti.

Tolmezzo.

— Denuncia per minaccie.

Fu presentata denuncia per minaccie contro Giovanni Dario di Giovanni, nato a Lauco e domiciliato a Colga (Enemonzo). Il fatto è accaduto l'altra mattina. Il Dario andava a caccia, seguito da un cane. Il cane fu toccato dalla bicicletta, con la peggio del ciclista che andò ruzzoloni, e nondimeno, il Dario, impugnato il fucile per la canna ripetutamente alzò le braccia in atto di colpire e aggiunse agli atti male parole.

S. Vito al Tagliamento

— Teatro.

La drammatica compagnia Emiliana diretta dal noto artista Saverio Osti, che ora trovasi a Lussin Piccolo (Austria), darà nel nostro Sociale, un corso di dodici recite, cominciando da sabato.

— Fabbrica zucchero.

Nel pomeriggio di domenica finì la lavorazione delle bietole al nostro zuccherificio, ed ora seguirà la lavorazione dei bassi prodotti. Quest'anno, come altra volta vi dissi, è stato un raccolto più che soddisfacente. Figuratevi che in 61 giorno di lavorazione, vennero divorate da quelle macchine oltre 390000 quintali di bietole!

Ragogna

Battaglia ad armi da fuoco. — Un'osteria circondata dai soldati.

Due feriti, quattro arresti.

Non ebbe tanto doloroso conseguenze che si narravano ieri, a Udine, il fatto di domenica notte, a S. Pietro di Ragogna: non vi sono, come si affermava, «otto feriti, di cui taluni gravemente» — ma non di meno, il fatto di domenica notte in quel paesello, a qualunque versione si presti fede, pel modo con cui si svolse, è grave. Il nostro corrispondente di S. Daniele così ce ne informa:

5, ottobre. Per le gravissime conseguenze, che ne avrebbero potuto derivare, il fatto succeduto, ier notte, a S. Pietro di Ragogna, assume una importanza eccezionale. E' vera fortuna, se oggi non si hanno a deplorare che due soli feriti, e non gravi neppure.

Appena avuto sentore dell'accaduto, mi sono recato, stamane, in quell'ameno paesello, disperso sulle ridenti colline appiedi del monte S. Giovanni; e mi sono accinto a raccogliere i particolari del fatto, nelle due diverse versioni, lasciando all'autorità competente di appurare le specifiche responsabilità. Premetto che i primi interrogati manifestavano una certa riluttanza a parlarmi del fatto, dubbiosi di parlare con qualche autorità; o vollero assicurazioni ampie e convincenti per deciderli a sbottonarsi.

La versione dei militari.

Verso le ore ventidue di domenica notte, nell'osteria di Pietro Tissino di S. Pietro di Ragogna, si trovavano, tra molte altre persone, anche tre o quattro militari della compagnia del Genio, distaccata a S. Pietro di Ragogna pei lavori della costruzione della strada d'accesso al monte S. Giovanni. Alcuni giovani del villaggio, con intendimento offensivo, avrebbero rivolto ai militari questa frase:

— Manderemo, stassera, i soldati tutti a dormire nel Tagliamento!

Un militare, risentito, si avvicinò a quello che aveva profferito queste parole, e gli avrebbe detto (con tutta ragione, a me pare):

— Esci, e provati a cacciarci nel Tagliamento!..

Ne seguì un vivo alterco, e i compagni del soldato risentito, per evitare guai, lo trassero fuori dell'osteria, che il padrone chiuse subito, temendo accadesse di peggio.

Pare che i soldati volessero rientrare per conoscere e persuadere del torto i loro offensori; ed in questo mentre, un colpo di arma da fuoco, seguito da altri, partì dal piano terra dell'osteria.

Al crepitar di questi colpi ed alle grida che li accompagnarono, i soldati, che già si trovavano a dormire — dubitando gravi pericoli — uscirono in camicia e mutande, e armati dei loro fucili, accorsero sul luogo del fatto, e risposero ai colpi che dal locale dell'osteria venivano sparati, dal piano superiore e dal granaio. Si ebbe così uno scambio di fucilate, come in un episodio di guerra!...

I militari asseriscono che, prima di por mano alle armi, avevano atteso che il loro sergente, ch'era pure intervenuto e si studiava in tutti i modi di calmarli, avesse parlato col principale dell'osteria per poter conoscere il motivo della rissa e comporre il dissidio; e che, avendo ottenuto per tutta risposta, nuovi colpi, avrebbero a questi risposto sparando anch'essi.

Dopo una sessantina di spari, e mercè l'intervento del sergente maggiore, il quale dispose perchè l'osteria venisse circondata dai militi, alcuni dei quali furono posti anche agli sbocchi delle vie dal villaggio per precauzione; il fuoco cessò; e verso le ventitrè e mezzo, arrivati i carabinieri, stati avvisati da un milite, mandato espressamente a cavallo in cerca di loro e del medico, che doveva medicare un di essi, rimasto ferito con arma contundente; l'osteria, in cui si trovavano una trentina di persone, fu, non senza fatica, fatta aprire, e perquisita. Non si potè rinvenire, però, che uno schioppo, a due cariche adoperato per uso di caccia dal proprietario dell'osteria.

Quattro arresti

Verso le sei di stamane, giunse il nostro egregio Pretore, il quale, dopo assunte le prime informazioni, lasciò libere le persone che si trovavano nell'osteria, ordinando però l'arresto del proprietario Tissino e di altri tre: Bortuluzzi Edoardo di Francesco d'anni 27, Tissino Gio. Batta fu Giovanni d'anni 50 e Leonarduzzi Antonio di Giuseppe di anni 24.

I precedenti

I militari asseriscono di aver avuto spessi attacchi offensivi dai paesani, i quali erano anche un poco gelosi, temendo simpatie troppo calde per le loro donne da parte di qualche soldato. Se le mie informazioni non sono fallaci, queste gelosie erano poco fondate.

La versione dei paesani.

Ora eccovi l'altra campana: la vorsione dei paesani.

I militari non si sarebbero comportati con molta correttezza e prudenza nei loro rapporti cogli abitanti. Avrebbero tenuto un contegno piuttosto spavaldo; avrebbero usato frasi pungenti all'indirizzo del paese; avrebbero esercitato un'azione dannosa sulle viti, sugli alberi da frutto, sugli orti, per tacer d'altro.

Un giorno, ebbero una rissa con alcuni giovani di Pignano, fuori dell'osteria di certa Di Giacinto, in S. Giacomo, e mandarono i giovani stessi, alquanto malconci. Si vuole che ripetutamente qualche soldato fosse, tanto in pubblico che in privato, uscito in minaccie contro gli abitanti di Borgo S. Pietro.

Vero, od esagerato tutto questo che raccontano i paesani, veniamo al fatto di domenica. Nella osteria del Tissino v'erano otto o dieci soldati, uno dei quali, manifestamente ubbriaco, insolentiva e provocava i borghigiani. I compagni, aiutati dall'oste, lo portarono fuori dell'osteria, che venne chiusa.

I soldati, appena usciti, si diedero a scagliare grossi ciottoli nell'interno dell'osteria, mandando in frantumi le lastre delle stanze a piano terra; tanto che il proprietario credette opportuno di far spegnere i lumi. I sassi arrivarono anche nella porta di casa di certo Bortoluzzi Giovanni, che abita una cinquantina di passi più lontano.

Le persone chiuse nell'osteria cercavano riparo nelle stanze meno esposte alla sassaiuola. Ai sassi seguirono i colpi di fucileria, e tra sparo e sparo, si udiva dai militari la minaccia di voler far saltare la casa colla dinamite....

Chiamato dal sergente, che gli domandava di aprire a lui solo per parlargli, l'oste Pietro Tissino aperse la porta che dà sul pergolo, a mezzogiorno della casa; ma subito fu colpito da una palla, che gli produsse una ferita alla coscia destra. Rinchiuse e rientrò, procurando, non ostante la ferita sanguinante, di calmare le persone che erano dentro, tra cui donne e bambini, e di rassicurarli che non vi era pericolo alcuno.

Finalmente, giunti verso le due i carabinieri, fu aperta l'osteria... Nel resto, anche il racconto dei borghigiani si uniforma a quello espostovi.

Contastazioni di fatto.

Ho riscontrato che quindici colpi di fucile hanno lasciato le loro traccie visibili sulla facciata di mezzodì della casa dell'osteria; tre sono penetrati nel corridoio del primo piano; uno in quello del pianoterra. Le lastre delle finestre terrene sono state tutte frantumate da grossi ciottoli che ho veduti sul pavimento delle stanze terrene; e fuori, nella piazzetta attigua, vidi oltre i sassi, anche qualche grosso randello.

Ripeto: è una vera fortuna che maggiori disgrazie non sieno avvenute.

Sarebbe prudente ed urgente che una inchiesta imparziale venisse subito subito promossa, per appurare le eventuali responsabilità; e che i soldati attualmente occupati nei lavori del monte S. Giovanni, fossero sostituiti da altri.

La versione dei socialisti.

Ieri si recò sopraluogo per fare un inchiesta il direttore del «Lavoratore friulano,» sig. Emilio Canevari, che dà la seguente versione del fatto, della quale naturalmente l'asciamo a lui la responsabilità:

Domenica, a Ragogna, ricorrendo la festa della Madonna del Rosario, eranvi molti popolani giunti dai paesi vicini. L'osteria «Al Cacciatore» condotta da Tissino Pietro, era affollatissima.

Verso le 21,30 entrò l'operaio Bertolissi Eugenio accompagnato dalla moglie e subito dopo entrò anche un gruppo di sette militari del Genio. Fra questi e l'operaio avvenne un alterco che non si sa da chi provocato, perchè le accuse sono scambievoli.

L'oste, per evitare disordini, tentò di far uscire dall'osteria i soldati e, aiutato dal caporale Viennesi, raggiunse il suo scopo. Ma i soldati, poco dopo, tentarono di rientrare e allora l'oste chiuse la porta tenendo dentro i borghesi.

Da parte degli scacciati, cominciò allora una fitta sassaiuola che mandò in frantumi alcuni vetri delle finestre.

Un soldato, da un pezzo di vetro, sarebbe rimasto ferito ad un braccio.

A questo punto i soldati affermano di aver udito dei colpi di rivoltella. Allora alcuni dei militari corsero al vicino accantonamento per avvertire i compagni, dicendo di essere stati minacciati e provocati dai borghesi e che già un soldato era ferito.

In quell'ora non v'era alcun ufficiale e il sergente di guardia credette bene di uscire coi suoi soldati armati di moschetto e di recarsi davanti l'osteria.

Qui giunti, il sergente ordinò all'oste di aprire, ma questi si rifiutò e solo in seguito alle ripetute richieste si presentò alla finestra seguito dalla moglie, per dire che non avrebbe aperto e che solo all'indomani avrebbe dato spiegazioni, per chiarire gli incidenti.

Il sergente avrebbe ordinato il fuoco e nutriti colpi di fucile sarebbero stati rivolti contro la casa. In questo momento mentre vi si ritirava dalla finestra, il Tissino sarebbe rimasto ferito.

I soldati avrebbero quindi tentato di abbattere la porta dell'osteria, senza però riuscirvi.

Cessato il fuoco, il sergente avrebbe fatto piantonare la casa chiamando, i carabinieri di S. Daniele. Il vice brigadiere, giunto sul posto, e sentito il racconto dei soldati, impose all'oste di aprire. Ciò fu tosto eseguito.

I borghesi che si trovavano dentro furono tutti perquisiti, ma nessuno fu trovato in possesso di armi. Fu rinvenuto solo un fucile da caccia carico. Apparteneva all'oste, ma non era stato sparato alcun colpo recente.

Il rapporto delle autorità.

In seguito alle prime indagini, i carabinieri di S. Daniele telegrafarono pressochè in questi termini al Comando della divisione:

A S. Pietro di Ragogna, per gelosie di donne, nell'osteria di Tissino Maria, sorse un diverbio fra borghesi e militari della 4.a compagnia del II Regg. genio zappatori, addetti ai lavori delle fortificazioni. Il soldato Sgubbi rimase ferito con lesione d'arma da taglio al braccio sinistro, lesione giudicata guaribile in 10 giorni.

Dall'esercizio furono esplosi colpi d'arma da fuoco contro i soldati.

In aiuto di questi accorsero sessanta soldati dai vicini accampamenti, armati di bastoni e di moschetti.

Dall'osteria furono sparati contro di essi colpi di fucile o di rivoltella, ai quali risposero con circa venti colpi di moschetto danneggiando il locale d'osteria e ferendo lievemente Pietro Tissino alla gamba sinistra.

Il telegramma riferisce poi degli arresti avvenuti.

Un generale sopraluogo

Ieri mattina per visitare i lavori di fortificazione giunge a Udine il generale Mazza, di Bologna. Appena seppe del fatto, si recò sopraluogo.

Pordenone

— Atto onesto.

5. — Gli egregi nostri concittadini signori Paolo Corazza, vice-cancelliere di questo R. Tribunale, e Luigi Sist, impiegato municipale, ieri mentre in bicicletta ritornavano da Conegliano, rinvennero un gioiello in brillanti valutato oltre duemila lire e stamane si affrettarono a depositarlo presso questo Municipio.

— Società Agenti.

Anche la seduta di sabato andò deserta per la quasi completa diserzione di soci.

In terza convocazione, e speriamo sia l'ultima, i soci sono invitati per sabato prossimo alle ore 20 1|2, per discutere l'importante ordine del giorno già pubblicato.

— Al Cojazzi.

Sabato e domenica scorsi il «Mondial Bioscop Monarch» detto il Re dei Cinematografi, diede spettacolo davanti ad un numeroso pubblico che dimostrò la propria soddisfazione applaudendo fragorosamente i vari quadri.

Le rappresentazioni, da domani martedì, seguiranno ancora per qualche giorno.

Per un nuovo Ospitale.

In seguito ad invito diramato dall'egregio avvocato Riccardo Etro, domenica alle ore 10, convennero nella sala del Teatro Sociale: il Consiglio d'amministrazione del nostro Ospitale, il sindaco avv. prof. Galeazzi, i sindaci di Fontanafredda, Fiume, Porcia e Zoppola; i medici prof. Vallan, Borsatti, D'Andrea, De Bon e Cossetti; l'ing. cav. uff. Damiano Roviglio; il deputato on. Monti ecc. ecc. onde discutere l'idea del sig. avvocato Riccardo Etro stesso, della costruzione di un nuovo ospitale ed escogitarne i mezzi per metterla in pratica.

Scusarono la loro assenza il R. Commissario d.r cav. Negri, i medici Andres e Spangaro e molti sindaci e consiglieri provinciali del Mandamento.

L'avvocato Etro con forma chiara, felice e convincente dimostrò come il nostro ospitale non risponda alle esigenze moderne ed ai bisogni del paese e come da ciò emerga l'imprescendibile necessità di erigerne uno di nuovo.

Accennò ai mezzi cui si dovrebbe ricorrere per formare i capitali necessari alla nuova ardita proposta, come p. e. vendere gli stabili di proprietà dell'ospitale e tutto ciò che ne forma il patrimonio; aprire una sottoscrizione pubblica pro-erigendo Ospitale; promuovere delle conferenze a pagamento e finalmente chiedere una Tombola telegrafica nazionale.

Siccome però tale Tombola non si potrebbe fare che nel 1917, pel turno che si dovrebbe attendere, date le concessioni simili fatte dal Governo ad altre città, l'Etro dice che intanto si potrebbe ottenere un prestito da qualche istituto bancario.

Il magnifico discorso dell'avv. Etro, che seppe rispondere a molte obbiezioni fattegli, fu religiosamente ascoltato dal colto uditorio ed in fine vivamente applaudito.

Il sindaco Galleazzi e l'ing. Roviglio con nobili parole lodarono la magnifica idea dell'avvocato Etro e tutti poi convennero sulla necessità del nuovo Ospitale ed in massima approvarono le proposte pella costituzione e formazione del capitale.

Dietro proposta dell'avvocato Etro si venne alla nomina di un Comitato che riescì così composto: Amministrazione dell'ospitale, Sindaco di Pordenone, Deputato del Collegio, Direttore dell'ospitale, Ing. Cav. Uff. Damiano Rovigli. avvocato Riccardo Etro, Presidente Congregazione Carità, conte Umberto Cattaneo.

Questo Comitato si radunerà quanto prima per concretare il modo onde ottenere dal Governo la concessione della Tombola telegrafica, e studiare se non sia il caso di chiedere il concorso del governo stesso nella spesa, in vista del prossimo stanziamento nella nostra Città di un reggimento di militari, pei quali il nuovo Ospitale dovrebbe pur servire.

Tolmezzo

Ancora del grave incidente di caccia

Un'altra versione

Vi scrivevo ieri che la causa della morte del disgraziato giovane Giovanni Vidale di Tolmezzo recatosi con i suoi compagni Ferruccio Menchini e Giacomo Scarsini alla caccia sopra Illegio, era stata riferita in due modi differenti. Si diceva dapprima che il Vidale era caduto in un burrone e poi che questi si era procurata la morte per essere caduto sopra il fucile che gli esplose nel petto mentre attraversava un sentiero.

Ora, un'altra versione viene data al fatto e questa sembra essere la vera, anche perchè sarebbe confermata dagli altri due cacciatori.

Uno di essi, nel fare il salto di un dirupo scivolò un po' all'ingiù, battendo col fucile contro il terreno indurito. Il fucile, per il colpo esplose, e la scarica andò a ferire in pieno petto il Vidale che in quel momento stava pure attraversando il dirupo al di sopra dell'altro cacciatore. La morte fu istantanea ed il Vidale non ebbe tempo di proferire neppure una parola.

Immaginarsi lo strazio ed il dolore immenso provati dai due cacciatori e specialmente da quello a cui il fucile era esploso.

S'è recata sopraluogo l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Il fatto fu puramente accidentale.

— Fallimento

Oggi venne dichiarato il fallimento del sig. Osvaldo Contiula fu Antonio negoziante in coloniali di Villa Santina.

Venne nominato Giudice Delegato l'avv. Guido Podrecca e curatore il rag. Gio Batta Cacitti di Tolmezzo.

La prima adunanza avrà luogo il 21 ottobre: il termine per insinuare i crediti scade il 5 novembre p. v. ed il 25 stesso mese seguirà la chiusura delle verifiche dei crediti.

Il Cortiula trovavasi da tempo in pessime condizioni economiche ed il fallimento era aspettato.

L'attivo è di circa L. 1000 — ed il passivo di L. 6000.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Silvagni — P. M. Massimilla

Veterinario senza diploma tollerato.

Certo Angelo Driutti d'anni 64 di Brazzacco (Moruzzo) è imputato di contravvenzione sanitaria perchè esercita l'arte del veterinario abusivamente.

Che proprio «la eserciti» non risulta con precisione: egli fu, in certe circostanze nulla più nulla meno di quel che usano le persone pratiche? E depongono a suo favore parecchi testi, tanto che il Tribunale trova d'assolverlo per insussistenza di reato.

Dopo assolto, il Presidente lo ammonisce: — Si ricordi di non esercitare più l'arte sanitaria, perchè il Tribunale potrebbe mutare giurisprudenza.

Difesa avv. Driussi.

Tra furti e borseggi.

Certo Pietro Magrini d'anni 21 di Udine per aver rubato due lire di tasca a certo Luigi Tarnossi, è condannato a 20 giorni e beneficato col perdono.

— Luigi Ronco, d'anni 23, di Chiavris, imputato di furto, truffa e tentato furto, in danno di Fulvio Ermacora, è condannato soltanto per l'ultimo titolo, a 10 giorni.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Oggi cambiamento completo di programma con interessanti ed istruttive proiezioni, di assoluta novità per Udine.

1.o **Le fontane di Versailles** dal vero.

2.o **Le regate a vela** splendida proiezione, recentissima assunzione dal vero.

3. **La colpa di una madre** dramma emozionante.

4.o **Il tallemano del portinaio** comicissima.

— Scuole professionali.

La famiglia Battistella per onorare la benedetta memoria della loro venerata indimenticabile mamma, offre L. 10.

Maria Fabris V. Bertaccini in morte di Raiser Giuseppe lire 3.

Giacomo Rovere fotografo in morte di Armida Zimello L. 1.

La nobile Rosina Bonin Monti, felice per una fausta notizia che allietò la sua famiglia, offre lire 50.

Il signor Menazzi Venceslao nella fausta ricorrenza del suo onomastico offre lire 10 per le bambine del Ricreatorio.

La Direzione sentitamente ringrazia.

Cronaca Cittadina

I rappresentanti dei comuni friulani deliberarono di rifiutare il pagamento al governo, delle spedalità austriache.

Oltre un centinaio di rappresentanti dei comuni friulani intervennero ieri all'assemblea indetta dal nostro sindaco per deliberare sull'azione da spiegarsi contro il governo che impone il pagamento delle spedalità arretrate al governo austro-ungarico.

Erano presenti i rappresentanti dei seguenti comuni: Udine, Arzene, Attimis, Aviano, Bagnaria Arsa, Barcis, Bicinicco, Campoformido, Carlino, Castelnuovo, Cavasso Nuovo, Chions, Chiusaforte, Ciseris, Cividale, Clauzetto, Codroipo, Comeglians, Cordenons, Cordovado, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Drenchia, Feletto Umberto, Fiume, Fontanafredda, Forgaria, Forni Avoltri, Gemona, Gonars, Grimacco, Latisana, Lauco, Lestizza, Lusevera, Maiano, Martignacco, Medun, Meretto di Tomba, Moggio, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Polcenigo, Pordenone, Pozzuolo, Pradamano, Precenicco, Premariacco, Prepotto, Ragogna, Reana del Roiale, Resia, Resiutta, Rive d'Arcano, Rivolto, Rodda, Sacile, San Daniele, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano, S. Martino al Tagliamento, S. Pietro al Natisone, S. Maria la Longa, S. Odorico, S. Vito al Tagliamento, S. Vito di Fagagna, Savogna, Sedegliano, Segnacco, Sequals, Stregna, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tavagnacco, Teor, Tolmezzo, Torreano, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano, Varmo, Verzegnis, Villa Santina e Zoppola.

Hanno aderito o delegato rappresentanza i comuni: Ampezzo, Arba, Arta, Artegna, Azzano X, Budoia, Buia, Buttrio, Caneva, Cassacco, Castions di Strada, Cavazzo Carnico, Cercivento, Claut, Dogna, Erto Casso, Faedis, Fanna, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Frisanco, Maniago, Manzano, Montereale Cellina, Muzzana, Pasiano di Pordenone, Pinzano, Pocenia, Pontebba, Porcia, Porpetto, Prato Carnico, Preone, Raccolana, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Rivignano, Roveredo in piano, S. Giorgio della Richinvelda, S. Quirino, Sesto al Reghena, Socchieve, Spilimbergo, Trasaghis, Travesio, Venzone e Vivaro.

Il discorso del Sindaco di Udine

Fatto l'appello e lette le adesioni, dei comuni, il Sindaco di Udine comm. Pecile porge il saluto cordialissimo ai colleghi dei comuni friulani, intervenuti a dare la massima autorità al convegno e del numerosissimo intervento, il che dimostra quanto sia stata apprezzata l'iniziativa presa dal Comune di Udine e come a tutti stia a cuore un'azione concorde che può dare buoni risultati.

La nota prefetizia — dice — relativa al pagamento delle spedalità austriache anteriori al '86, è giunta come un fulmine a ciel sereno.

Nessuno pensava più alle battaglie combattute in passato sull'argomento. Il silenzio del Governo, dopo la famosa convenzione del giugno '96, si sperava rappresentasse una resipiscenza. Invece, ad un tratto ci s'impone di stanziare carichi insopportabili in un termine assai più breve di quello stabilito dalla legge!

Modesti comuni, con miserabili bilanci si vedono aggravati li per li, di migliaia e migliaia di lire di rimborso.

Udine che da un quarto di secolo si occupa del grave problema e tenne sempre alta la bandiera della giustizia in questa questione, non poteva disinteressarsene oggi. Inviò circolari alle provincie consorelle ed ai comuni per averne consenso ed ora vi ha convocati per un'intesa sull'argomento.

La vertenza è purtroppo vecchia, come vecchio è il sistema dello Stato italiano di riversare i suoi oneri sui comuni.

Già nel 1883, Udine deliberava di opporsi all'ingiusto pagamento e trovava consenzienti i comuni. Il governo, conscio dell'ingiustizia, accordava sussidi ai comuni più aggravati. Seguivano da parte del Governo promesse di risoluzione del problema, promesse però mai mantenute.

Il 30 agosto 1890 Udine convocava i delegati dei comuni per protestare contro la disparità di trattamento fatto dello Stato alle provincie venete e di Mantova, in causa di una dimenticanza nelle trattative di pace del '66 fra il nostro e il governo austriaco. Mentre per le altre provincie nei trattati diplomatici fu stabilita la reciprocità, per quelle Venete e di Mantova non se ne parlò. E' un'ingiusta disparità che dev'essere cancellata.

Prima ancora di chiedere le precise contabilità che dimostrino il vero debito dei comuni e permettano a questi di procurarsi eventuali rimborsi; prima di domandare dilazioni al pagamento che non potrebbero essere negate; mi sembra opportuno ricorrere al Parlamento con una nuova petizione per ottenere possibilmente l'esenzione da parte dello Stato di questo ingiusto onere addossato ai Comuni.

La relazione.

Prega quindi il segretario dott. Doretti di dar lettura dello studio in proposito da lui compilato. La relazione letta dal dott. Doretti illustra la questione in tutti i suoi particolari, mettendo maggiormente in rilievo quanto ha detto il Sindaco nel suo discorso.

Conclude col presentare all'assemblea un ordine del giorno il quale stabilisce di opporre rifiuto al pagamento richiesto; di preparare apposita petizione al parlamento e di ottenere l'adesione dei comuni delle altre provincie, dei senatori e dei deputati.

La discussione.

Il rag. Gilardoni, già commissario regio di Sacile, in rappresentanza di quel Comune, si fa interprete del pensiero dell'assemblea e ringrazia il Sindaco di Udine di tutto quanto ha fatto per risolvere l'arduo problema; rivolge parole di viva lode al relatore per la sua chiara relazione e quindi entra a parlare sul merito. Dice che la questione è eminentemente giuridica, per cui crede che un altro indirizzo sia utile per ottenere con maggior sicurezza e sollecitudine lo scopo che il Sindaco di Udine intende conseguire, cioè l'abolizione della spesa che grava sui Comuni. La legittima rappresentanza dei Comuni è la Provincia. Il convegno dei Sindaci non è legalmente costituito, perchè la legge non riconosce tali rappresentanze. Invece il Consiglio provinciale è l'ente nato appositamente a rappresentare i Comuni e nel suo seno può trattare la questione con molta competenza e valore. E al Consiglio provinciale le cose possono anche essere fatte con maggior calma e tempo, di quello che sia consentito in questa riunione. Crede meriti essere approvata questa sua proposta perchè più legale e più spedita nel raggiungimento dello scopo.

Il conte di *Zoppola* si associa al rappresentante di Sacile nell'esprimere i più vivi ringraziamenti, per l'opera sua, al Sindaco di Udine (benissimo).

Pecile. Troppo buoni!

In quanto poi a ricorrere ai Consigli provinciali, esso co. di Zoppola non è d'accordo col rappresentante di Sacile. Dice di trattarsi più che d'un diritto, di una questione di giustizia e di moralità, per la quale appunto le rappresentanze dei Comuni si uniscono per rivolgersi alle rappresentanze nazionali con una petizione.

Pecile ringrazia per le parole cortesi a lui rivolte. Si dice poi d'accordo nel cercare l'appoggio delle rappresentanze provinciali, ma non è d'accordo col rappresentante di Sacile perchè qui non si tratta di un interesse delle Provincie o dei Consigli provinciali, ma di un interesse nostro (approvazioni).

Dello stesso parere è il segretario di Tolmezzo, sig. Agnoli.

L'avv. Rossi, rappresentante di Bicinicco, propone un'aggiunta all'ordine del giorno e cioè di protestare contro il trattamento ingiusto e di sospendere qualsiasi stanziamento in bilancio fino a tanto che non siano definite le cose.

In quanto al merito, ricorda al rappresentante di Sacile che il Consiglio provinciale non ha la tutela dei Comuni. Noi — dice — siamo autonomi e abbiamo diritto di protestare. Ricorda poi come il Governo per i suoi debiti verso i Comuni, si compiaccia di tergiversare e di non definire mai le questioni. In proposito, il 10 corr. avrà luogo una riunione a Venezia.

Gilardoni ringrazia il co. di Zoppola della deferenza con cui ha trattato la sua proposta e dice doverosa una rettifica. Il Consiglio provinciale rappresenta — dice — l'interesse dei Comuni in qualunque senso.

Veste giuridica — soggiunge — il nostro collegio non ne ha nessuna: ha valore morale e valore d'influenza. Noi potremo far valere le nostre ragioni con un maggiore studio, ricorrendo al consiglio provinciale. Dissente poi dal modo di rifiutare il pagamento. Il rifiuto da parte dei sindaci di stanziare i pagamenti in bilancio è illegale (*mormorii*). E' un diritto che non è riservato ai sindaci, ma ai consigli comunali. Accetta quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

Zucchi ff. di Sindaco di Bagnaria

Arsa propone, affinchè la protesta abbia maggior dignità e serietà, di esprimere nell' ordine del giorno il voto che tutti i consigli comunali respingano l' intimazione di inserire nei bilanci lo stanziamento delle quote. Anche se la Giunta provinciale l' inserirà, perchè ne ha oltre che il diritto anche il dovere, noi — conclude — non verremo mai meno alla nostra dignitosa risoluzione.

L' avv. Marsilio vorrebbe si inserisse nell' ordine del giorno che i comuni non riconoscano per nulla la cifra loro domandata, perchè non corredata da nessuna dimostrazione. E' una cifra ideale. Domandano quindi il diritto di contestarla.

Di questa proposta, che non è opportuna nell' ordine del giorno e di altre obbiezioni avanzate dal signor Malattia, rappresentante di Barcis e dal rappresentante di Meduno si tiene conto del verbale.

L'ordine del giorno.

E finalmente, su proposta del senatore di Prampero, si passa ai voti.

Viene letto l' ordine del giorno con le due **aggiunte**:

I rappresentanti dei Comuni della Provincia di Udine, intervenuti alla riunione indetta dal Sindaco del Comune Capoluogo per un' azione collettiva contro la domanda dell' Amministrazione dello Stato intesa ad ottenere il pagamento dei due terzi delle somme dello Stato stesso pagate per i malati curati negli spedali Austro Ungarici sino a tutto il 30 Settembre 1899;

udita la relazione del Sig. Sindaco di Udine, e riconosciuta la necessità, nell'intendimento di sottrarsi all' ingiusto aggravio, di esperire presso il Parlamento un' azione concorde e decisiva per ottenere la soppressione del disposto dell'art. 4 della legge 21 Gennaio 1897 N.o 35

DELIBERANO:

1.o di porre rifiuto al pagamento richiesto;

2.o di incaricare il Sindaco del Comune Capoluogo di preparare apposita petizione al Parlamento;

3.o di interessare lo stesso Sig. Sindaco ad ottenere l' adesione dei Comuni delle altre Provincie, l' appoggio dei Senatori e dei Deputati delle Provincie, e dei rispettivi Consigli Provinciali;

4.o di sospendere frattanto per detto scopo qualunque stanziamento nei bilanci dei Comuni da essi rappresentati.

Messo ai voti, è approvato all' unanimità assoluta.

Scoppia un vivissimo applauso e l' assemblea è dichiarata sciolta.

— **Consiglio comunale.**
Nella seduta pubblica di domani, si svolgerà una interpellanza del consigliere avv. Ermete Tavasani, sull' inseguamento religioso nelle scuole elementari. Vedi in proposito anche l' appello che pubblichiamo qui sotto.

L'insegnamento della religione nelle scuole.

Riceviamo il seguente:

Ai Signori che reggono il Comune di Udine.

Noi non possiamo restare inerti di fronte alle disposizioni che si prendono per quanto riguarda l'educazione dei nostri figli, perciò ora in cui tentando di sopprimere anche quella larva d'istruzione religiosa che s'impartiva, si vuol bandire dalle nostre scuole l'idea cristiana e soffocare la Fede, noi protestiamo.

Protestiamo non in nome di Dio, che Voi restereste forse insensibili alla protesta benchè Egli v'aspetti tutti un giorno al Suo giudizio, non in nome di Dio dunque, ma in nome del nostro diritto.

Per tutti i dolori della vita che la fede lenisce, per tutte le lotte che la fede calma, per tutte le virtù che la fede sostiene, per tutta la forza morale che la fede trasfonde, per tutta la pace che la fede dona, noi Vi scongiuriamo, di non rendervi complici di coloro che attentano alla fede dei nostri figli; Vi scongiuriamo di non permettere che nella nostra Italia avvenga ciò che non avviene nei paesi più civili d' Europa.

UN GRUPPO DI GENITORI.

— **Onorificenze a due nostri concittadini.**
I nostri concittadini ingegnere navale Curio Bernardis addetto ai sottomarini e tenente di vascello Gino Angeli, che durante le ultime manovre fu segretario dell'ammiraglio Grenet, furono recentemente nominati cavalieri della corona d'Italia. Congratulazioni.

— **Disertore che si costituisce**
Durante le manovre di cavalleria disertava da Codroipo il bersagliere ciclista Giovanni Ravasi. Costui ieri sera, pentitosi del passo fatto, si costituì ai carabinieri. Sarà consegnato all'autorità militare.

— **L' assemblea del Filodrammatico.**
Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea all'Istituto Filodrammatico. Fu approvata ad unanimità la relazione morale ed economica del 1907 come pure il consuntivo 1907 ed il preventivo 1908.

Quindi si procede alla nomina di due consiglieri e riuscirono eletti per acclamazione i sig. Della Vedova Eugenio e Dilda Luigi.

— **Un fornaio testardo**
Malgrado ripetuti avvertimenti e qualche contravvenzione, il signor Gio Batta Vicario proprietario di un forno in Via Grazzano fu questa notte sorpreso a lavorare alle ore 2.50 e, ben sintende, posto in contravvenzione.

— **Ospiti illustri.**
Ieri l' illustre Senatore Prof. Augusto Tamburini, per tanti anni Direttore del celebre Frenocomio di Reggio-Emilia ed attualmente Professore di Clinica Psichiatrica della Università di Roma e Presidente della Società Freniatrica italiana, fu a visitare il nostro Manicomio. Erano col Prof. Tamburini il prof. Cappelletti direttore del Manicomio di S. Servolo, il prof. Ferrari direttore del Manicomio di Imola ed altri giovani valenti alienisti. I chiarissimi psichiatri ebbero parole di vivo elogio per l' importante Istituto cittadino sorto e diretto con criterio di vera modernità, e si congratularono anche con l' Ing. Cav. Cantarutti che fu l' illuminato progettista delle costruzioni edilizie.

Il Prof. Antonini fu guida sapiente nella visita al Manicomio, ed alla sera ospitò con signorilità i colleghi radunati a San Osvaldo. Il Dottor Bortolotti rappresentava l' onorevole Deputazione Provinciale all' importante convegno degli illustri alienisti, i quali prima di partire per Vienna, dove parteciperanno ai lavori del prossimo congresso psichiatrico internazionale, vollero affermare qui in Udine la loro solenne testimonianza di ammirazione per il nostro Istituto, che meritamente può gareggiare con i più rinomati Manicomi dell' estero. E stamane gli ospiti illustri partirono per Vienna dove, col Prof. Antonini, rappresenteranno con onore l' Italia al Congresso dell' Assistenza degli alienati.

— **Le cause d' un suicidio.**
Il suicidio avvenuto a Livorno giorni fa, della guardia di p. s. Giuseppe Nigris, creduta friulana, ha spinto un giornale socialista di quella città a ricercarne le cause. E secondo il giornale socialista sarebbero le persecuzioni contro la guardia da parte di un suo superiore.

— **Il saggio alla Scuola e famiglia.**
Ieri nel pomeriggio si tenne nei locali della « Scuola e famiglia » il saggio annuale di ginnastica e canto ad opera dei piccoli frequentatori di quel Ricreatorio.

Al saggio assistettero il sindaco ed altre autorità, oltre ad una numerosa falange di babbi e mamme e di signore che si occupano dell' istituzione.

I vari esercizi furono applauditissimi e la festa lasciò in tutti i presenti ottima impressione.

Finito il saggio di ginnastica tutti si recarono nelle sale della scuola dove erano disposti i lavori eseguiti dai bambini e dalle bambine, durante l' anno.

— **Un tranello.**
L' altra notte alcuni operai ritornavano in bicicletta da S. Daniele, quando ad un certo punto della strada, un di essi battè il petto contro un filo di ferro che era teso attraverso la strada fra due tronchi di albero.

Il filo per fortuna si spaccò, ma ognuno può pensare il malanno che ne sarebbe derivato se fosse stato tirato all' altezza del collo o della faccia.

Il filo fu dai ciclisti raccolto, portato a Udine e consegnato alle autorità.

— **Si frattura una gamba**
Ieri il coltellinaio Vincenzo Tinor, nativo di Barcis, con negozio a Udine in via della Posta, ritornava dal mercato di Tricesimo con la sua merce sopra una carretta, quando, non si sa come, la carretta si ribaltò così malamente che il Tinor nella caduta ebbe la gamba sinistra fratturata.

Trasportato all' ospitale di Udine, il dott. Loi gli ridusse la frattura. Ne avrà per due mesi.

— **Sotto il carro delle gasose**
Alberto Russini, dipendente della fabbrica di gasose, ditta Magni e C. guidando un carro di merce in città, non si sa come restò impigliato nelle redini, e cadde sotto il carro riportando contusioni di non molta entità alle gambe! Ricoese per le cure all' ospedale e fu medicato dal dott. Loi.

Le ultime notizie intorno agli avvenimenti balcanici

Il nuovo Regno.

Il nuovo regno di Bulgaria conta 4.036.615 abitanti, in grandissima parte di razza bulgara e di religione ortodossa. La capitale, Sofia, ha 82.621 abitanti. Poscia vengono Filippopoli con 45.707 abitanti, Varna 37.417, Rustchuck, 33,632.

Le entrate e le spese annue del regno si bilanciano in 121 milioni.

Questo Regno dovrebbe avere, proporzionatamente alla Francia e alla Germania, un esercito di circa 36.000 uomini sul piede di pace; esso invece ne ha 56.000, ed attualmente conta ben 130.000 uomini sotto le armi e in pochi giorni può condurre in prima linea 380.000 uomini solidamente inquadrati, con un esercito di seconda linea di 110.000 uomini.

Il nuovo Re conta ora 47 anni, essendo nato il 26 febbraio 1861, ed ha testè sposato la Principessa Eleonora di Germania.

Dalla prima moglie, Maria Luigia di Borbone Parma, ebbe quattro figli: Boris che ha ora 14 anni, Cirillo che ne ha 13, Eudossia nata nel 1898 e Nadejda nel 1892.

Nel nuovo regno (è importante notarlo) è compresa anche la Rumelia orientale.

Mali umori inglesi.

Londra 5. L'ufficio del ministero degli esteri autorizzò le agenzie di pubblicità a fare le seguenti dichiarazioni, riguardo l'atteggiamento dell' Inghilterra: Il governo inglese non ammette il diritto di alcuna potenza di alterare il trattato di Berlino senza il consenso delle altre potenze firmatarie, in ispecie della Turchia. Quindi il Governo inglese non riconoscerà la proclamazione dell' indipendenza della Bulgaria nè l'annessione della Bosnia finchè tale consenso non sia dato.

Il governo inglese crede la Turchia gravemente offesa avendo l'Austria e la Bulgaria approfittato del momento critico nella sua situazione interna. Il Governo inglese sosterrà i diritti della Turchia, cercando di assicurarle nella soluzione qualche equo compenso. Il Governo inglese crede che non vi sarà una guerra.

Avendo chiesto se fosse vero che la Russia e l' Italia avessero dato in precedenza il loro consenso, il rappresentante del ministro ha risposto che tale notizia deve essere per lo meno esagerata.

Un congresso europeo?

Il « Temps » di Parigi dice che gli avvenimenti orientali ed in particolare la proclamazione dell' indipendenza della Bulgaria la quale si prende tutto senza nulla offrire impongono ai gabinetti di Parigi, Londra e Pietroburgo il dovere di ricordare all' Europa che il trattato di Berlino non è stato stracciato e non può essere che rettificato. Per questa revisione è necessario l' accordo di tutte le potenze firmatarie, accordo che non può ottenersi se non mediante la convocazione del congresso europeo, dove caiscuno dovrà esporre le ragioni del suo contegno.

L' isola di Creta alla Grecia?

Si assicura che la Francia, d' accordo coll' Inghilterra, dirigerà una nota alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, dicente che l' annessione della Bosnia-Erzegovina e la proclamazione dell' indipendenza della Bulgaria rendono inevitabile l'annessione di Creta alla Grecia.

Luigi Montico gerente responsabile

Non occorrono i grossi biglietti di Banca.

L' assicurazione era sino a pochi anni or sono un oggetto di lusso, riservata ai signori.

Ora essa è democratizzata, ed è diventata accessibile a tutte le borse.

Ognuno può senza alcun sacrificio provvedersi una pensione per la vecchiaia, un reddito annuo vitalizio.

Ciò con pochi centesimi, da 4 a 35, al giorno.

Col versamento mensile, infatti, da lire 1.05 a L. 10.50 la Cassa Pensioni dà ai suoi associati una pensione annua dopo 20 anni di associazione, che può raggiungere il massimo di L. 200 per quota mensile di L. 1.05; il massimo si può calcolare doppio di quello che si potrebbe ricavare dall' adesione a qualunque altra società di assicurazione.

Situazione della Cassa Pensioni al 31 agosto. Soci N. 387.546. Quote N. 629.352 Capitale L. 35.720.704.68.

Chiedete statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9 od alle succursali di Milano, piazza Castello N. 5, di Napoli, Galleria Umberto I.o Ottagono 63, di Bologna, via Indipendenza 61, di Roma via del Tritone 9, oppure all' agente locale sig. C. Ceschiutti libreria F.lli Tosolini.

Banca di Udine

Situazione 30 settembre vedi avviso in quarta pagina.

APPENDICE 225

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

L'ex ufficiale di marina era sorridente, mentre Fermond era serio e taciturno da uomo che comprendeva la gravità del momento. Del resto la loro calma era uguale ed il sangue freddo dell'uno poteva lottare colla severa impossibilità dell'altro.

A questo punto uno dei capitani di cavalleria, un bel giovane sui trentacinque anni, s'avvicinò ai padrini di Fermond e disse loro:

— Anche a nome del mio collega io devo fare delle scuse.

— Delle scuse? — ripetè meravigliato l'ex ufficiale dei zuavi.

— Sì, Signore. Non v'abbiamo detto prima che il signor Decauville è mancino.

— Mancino? — esclamò Lacroix turbandosi e fissando i suoi occhi su Decauville.

— Sì, l'abbiamo saputo ora nel venire qui. Egli si era dimenticato di dircelo. Voi credete che il signor Fermond non farà opposizione perchè il combattimento abbia luogo ugualmente.?

— Voi sapete al pari di me, signori, che il signor Fermond avrà un grande svantaggio di fronte al signor Decauville. Un mancino rovina tutto il giuoco di uno schermitore che non sia di prima forza. E' questo un caso molto grave che io ed il signor Lacroix non possiamo risolvere senza prima aver esposta la cosa al signor Fermond — disse l'ex capitano degli zuavi mentre Lacroix continuava a tener fissati gli occhi sopra Massimo Decauville che passeggiava innanzi e indietro in attesa che fosse finita la conferenza fra i padrini.

— Fate pure, signori, noi attenderemo giacchè, involontariamente, la colpa è nostra.

L'ex ufficiale e Lacroix s'avvicinarono a Fermond che stava mirando il magnifico panorama che aveva dinanzi, baciato dai primi raggi del pallido sole d'inverno, e gli riferirono il colloquio che avevano avuto coi padrini del signor Decauville.

Fermond li ascoltò tranquillamente poi subito disse:

— Volete il mio giudizio? Ebbene, io credo che nulla possa cambiarsi delle condizioni stabilite. Io mi batterò ugualmente col mancino.

— Ma pensate che per voi è triplicato il pericolo — mormorò Lacroix.

— Non importa, ottimo amico. Andate, e che la sia finita presto perchè rimaner qui a lungo senza soprabito è uno cosa antigenica — disse il giovane sorridendo.

— Sia come volete! — mormorarono Bensur e Lacroix.

Non v'era più nulla a fare. Il combattimento doveva aver luogo.

I due avversari caddero in guardia alla distanza di due spade.

Al comando di avanti dato da uno dei due capitani di cavalleria, Fermond e Decauville fecero un passo innanzi ed i ferri con un movimento simultaneo s'incrociarono; poi la spada di Fermond brillò come un fuoco fatuo mentre il giovane faceva un altro passo innanzi.

Il colpo del maestro Ponvoit era stato eseguito colla massima celerità e precisione ma Fermond non aveva calcolato che il suo avversario era mancino.

La spada del giovane intendente invece di penetrare sotto l'ascella dell'ex ufficiale di marina non fece che produrgli all'avambraccio sinistro una ferita non profonda ma lunga parecchi centimetri, Il sangue zampillò. Il chirurgo militare ed i padrini s'avvicinarono al ferito, il quale sorridendo disse:

— E' nulla, una semplice graffiatura, continuiamo.

— Lasciatemi esaminare prima la ferita — disse il medico.

L'ex ufficiale di marina mise sotto gli occhi del medico e dei padrini il suo braccio coperto di sangue.

Lacroix fu per mandare un grido. Aveva visto all'annullare di Massimo Decauville un ricco anello, in cui era incastrata una perla gialla legata precisamente come quella che Margherita Lafontaine aveva smarrito nello spogliatoio dello studio del conte Rinaldo di Ramery e che il duca di Verneuil possedeva ancora.

La ferita era più che leggera ma i padrini sebbene le condizioni del duello fossero gravissime, tentarono di impedire che il combattimento proseguisse.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 9; 11.50; 15.11. 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12 30; O. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22,50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15, 18,3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.51; 15.8, 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classi.

La reclame è l'anima del commercio

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908